



Consiglio Ecumenico delle Chiese

10^a Assemblea

30 Ottobre - 8 Novembre 2013, Busan, Repubblica di Corea

Documento No. **PRC 01.1**

Adottato

Dichiarazione sull'Unità - Rivista

La Chiamata all'Unità come Dono di Dio– e il nostro Impegno

1. In principio Dio creò il cielo e la terra (Genesi 1,1). La creazione è un dono del Dio vivente. Noi celebriamo la vita della creazione nella sua diversità e rendiamo grazie per la sua bontà. È volontà di Dio che l'intera creazione, riconciliata nell'amore di Cristo attraverso il potere trasformatore dello Spirito Santo, viva insieme nell'unità e nella pace (Efesini 1).

La nostra esperienza

2. Oggi, l'intera creazione, il mondo e i suoi abitanti vivono nella tensione fra la più grande speranza e la più profonda disperazione. Noi rendiamo grazie per la diversità delle culture umane, per le meraviglie della conoscenza e della scoperta, per l'entusiasmo e la vivacità di molti giovani, per le comunità che si ricostruiscono e i nemici che si riconciliano, per le persone che sono guarite e le popolazioni che sono nutrite. Ci rallegriamo quando persone di fedi diverse lavorano insieme per la giustizia e per la pace. Questi sono segni di speranza e di nuovi inizi. Ma ci rattristiamo perché ci sono ancora luoghi dove i bambini di Dio piangono. L'ingiustizia economica e sociale, la povertà e la fame, la cupidigia e la guerra devastano il nostro mondo. Ci sono violenza, terrorismo, minacce di guerra, in particolare di guerra nucleare. Numerose sono le persone che vivono con HIV e AIDS e che soffrono per altre epidemie; popolazioni sfollate e le cui terre sono state espropriate. Molte donne e bambini, come anche alcuni uomini, sono vittime della violenza, della disegualianza e del traffico di esseri umani. Ci sono persone emarginate ed escluse. Tutte e tutti rischiamo di diventare estranei alle nostre culture e scollegati dalla terra. La creazione è stata vittima di abusi e dobbiamo affrontare ciò che minaccia l'equilibrio della vita, una crisi ecologica sempre più grave e gli effetti del cambiamento climatico. Questi sono segni delle relazioni disordinate con Dio, degli uni con gli altri e con la creazione, e noi confessiamo che esse disonorano il dono del Dio della vita.

3. All'interno delle Chiese sperimentiamo una tensione simile fra gioia e dolore. Ci sono segni di una vita animata e di un'energia creatrice nella crescita delle comunità cristiane nel mondo intero con ricche diversità. In alcune Chiese c'è una profonda consapevolezza di aver bisogno le une delle altre e di essere chiamate da Cristo ad essere in unità. Nei luoghi dove le Chiese sperimentano l'angoscia e la costante paura della persecuzione, la solidarietà fra cristiani di diverse tradizioni nel servizio della giustizia e della pace è un segno della grazia di Dio. Il movimento ecumenico ha incoraggiato nuove forme di amicizia, creando un terreno che favorisce la crescita dell'unità. Ci sono luoghi dove i cristiani lavorano e testimoniano insieme nelle loro comunità e nuovi accordi regionali di alleanza, di più stretta comunione e di unione di chiese. Sempre di più riconosciamo che siamo chiamati a condividere con, e a imparare da, persone di altre fedi, a lavorare con loro negli sforzi comuni per la giustizia e la pace e per preservare l'integrità della creazione di Dio bella, ma sofferente. Queste relazioni più profonde creano nuove sfide e allargano i nostri orizzonti.

4. Siamo anche afflitti dalle dolorose situazioni in cui la diversità è diventata divisione e non riconosciamo sempre il viso di Cristo nell'altro. Non possiamo riunirci intorno alla Tavola nella comunione eucaristica. Rimangono questioni che dividono. Nuove questioni portano sfide taglienti che creano nuove divisioni dentro e fra le Chiese. Queste devono essere affrontate nella comunione delle Chiese per mezzo del discernimento che porta al consenso. Noi tendiamo facilmente a rinchiuderci nelle nostre tradizioni e comunità, senza lasciarci stimolare e arricchire dai doni che gli altri ci porgono. Talvolta sembra che abbracciamo una nuova vita di fede piena di creatività, ma che non include la passione per l'unità, né il desiderio di essere in comunione gli uni con gli altri. Questo ci rende più disposti a tollerare l'ingiustizia e persino i conflitti dentro le Chiese e fra di loro. Dato che alcuni divengono stanchi e delusi, noi stessi siamo frenati nel cammino ecumenico.

5. Non diamo sempre onore a Dio che è la sorgente della nostra vita. Ogni volta che abusiamo della vita con pratiche di esclusione ed emarginazione, con il rifiuto di seguire la giustizia, con la reticenza a vivere in pace, l'incapacità di cercare l'unità e con lo sfruttamento della creazione, noi rigettiamo i doni che Dio ci porge.

La nostra visione comune delle Scritture

6. Quando leggiamo insieme le Scritture sotto la guida dello Spirito i nostri occhi si aprono a cogliere il posto della comunità del popolo di Dio nella creazione. Uomini e donne sono creati a immagine e somiglianza di Dio ed è loro data la responsabilità di prendersi cura della vita. L'alleanza con Israele segna un momento decisivo nello svolgimento del piano di salvezza di Dio. I profeti chiamano il popolo alleato di Dio a lavorare per la giustizia e per la pace, a prendersi cura dei poveri, dei reietti, degli emarginati e di essere luce per le nazioni. (Michea 6,8; Isaia 49,6).

7 Dio ha inviato Gesù Cristo, la Parola Incarnata di Dio (Giovanni 1). Attraverso il suo ministero e la sua morte in croce Gesù ha distrutto i muri di separazione e di ostilità, ha stabilito una nuova alleanza e instaurato una unità e riconciliazione autentiche nel suo Corpo (Efesini 1,9-10; 2,14-16). Egli ha annunciato il Regno di Dio che viene, ha avuto compassione delle folle, ha guarito i malati e predicato la buona novella ai poveri (Matteo 9,35-36; Luca 4,14-24). Egli ha portato la mano ai disperati, ai peccatori, allo straniero, offrendo accoglienza e redenzione. Con la sua vita, la morte e la risurrezione e col potere dello Spirito Santo Gesù ha rivelato la comunione della vita di Dio Santa Trinità e ha aperto a tutti un nuovo modo di vita in comunione gli uni con gli

altri nell'amore di Dio (1Giovanni 1,1-3). Gesù ha pregato per l'unità dei suoi discepoli per la salvezza del mondo (Giovanni 17,20-24). Ha affidato il suo messaggio e il suo ministero di unità e di riconciliazione ai suoi discepoli e attraverso loro alla Chiesa che è chiamata a continuare la sua missione (2 Corinti 5,18-20). Fin dai primi tempi la comunità dei credenti ha vissuto insieme, perseverando nell'insegnamento degli apostoli e nella vita in comune, spezzando il pane e pregando insieme, prendendo cura dei poveri e proclamando la buona novella, pur lottando con le fazioni e le divisioni (Atti 2,4; 15).

8. La Chiesa, come Corpo di Cristo, incarna l'amore di Gesù per l'unità e la riconciliazione fino al sacrificio di sé sulla croce per il mondo – una verità rivelata a noi e attraverso di noi. Al cuore della vita stessa di comunione di Dio c'è per sempre una croce e per sempre la resurrezione. Noi preghiamo e attendiamo con impazienza che Dio rinnovi l'intera creazione (Romani 8,19-21). Dio è sempre là, davanti a noi, nel nostro pellegrinaggio e ci sorprende sempre, perdona i nostri errori e ci offre il dono della vita nuova.

La chiamata di Dio all'unità oggi

9. Nel nostro cammino ecumenico siamo giunti a comprendere meglio la chiamata di Dio alla Chiesa, perché serva l'unità di tutta la creazione. La vocazione della Chiesa è di essere: preguastazione della nuova creazione, segno profetico per il mondo intero della vita che Dio vuole per tutti e tutte, e serva che predica la buona novella del Regno di giustizia, di pace e di amore di Dio.

10. Come preguastazione, la Chiesa riceve da Dio doni di grazia: la Parola, testimoniata nella Sacra Scrittura alla quale siamo invitati a rispondere con la fede nella potenza dello Spirito Santo; il battesimo nel quale siamo fatti nuova creazione in Cristo; l'Eucaristia, la più profonda espressione della comunione con Dio e degli uni con gli altri, che edifica la comunità e dalla quale siamo mandati in missione; un ministero apostolico per favorire l'espressione e lo sviluppo dei doni di tutti i fedeli e per guidare la missione della Chiesa. Le riunioni conciliari sono anch'esse doni che, con la guida dello Spirito, favoriscono la comunione per discernere la volontà di Dio, per insegnare insieme e per vivere una vita di sacrificio, servendo alle necessità gli uni degli altri e del mondo. L'unità della Chiesa non è uniformità, anche la diversità è un dono creativo e portatore di vita. Ma la diversità non può essere tanto grande che quelli che sono in Cristo divengano stranieri e nemici gli uni agli altri, fino ad attentare alla realtà unificante della vita in Cristo.¹

11. Come segno profetico, la vocazione della Chiesa è quella di manifestare la vita che Dio vuole per l'intera creazione. Difficilmente siamo un segno credibile finché permangono le nostre divisioni che nascono da disaccordi fondamentali sulla fede. L'emarginazione e le divisioni fondate sulle origini etniche, la razza, il genere, gli handicap, il potere, lo status, la casta, e altre forme di discriminazione ugualmente oscurano la testimonianza della Chiesa all'unità. Per essere un segno credibile la nostra vita insieme deve riflettere le qualità della pazienza, umiltà, generosità, attento ascolto gli uni degli altri, mutua responsabilità, inclusività, e una volontà di restare insieme, senza dire: «Io non ho bisogno di te» (1 Co 12,21). Siamo chiamati ad essere una comunità che difende la giustizia nella propria vita, che coabita in pace e che non si accontenta mai della pace facile che riduce al silenzio le proteste e il dolore, ma lotta per la pace vera che accompagna la giustizia.

¹ Noi preghiamo che nel momento in cui le nostre Chiese rispondono al documento di Fede e Costituzione: *La Chiesa: verso una visione comune*, noi possiamo sperare di capire qualcosa di più dell'unità a cui Dio ci chiama a vivere nel e per il mondo.

Soltanto quando i cristiani saranno riconciliati e rinnovati dallo Spirito di Dio la Chiesa porterà autentica testimonianza della possibilità di una vita riconciliata per ogni persona e per tutta la creazione. È spesso nella sua debolezza e povertà, soffrendo come soffre Gesù, che la Chiesa è veramente segno e mistero della grazia di Dio.²

12. Come serva, la Chiesa è chiamata a rendere presente il piano di Dio – che è santo, è di amore e afferma la vita per il mondo - rivelato in Gesù Cristo. Per la sua stessa natura la Chiesa è missionaria, chiamata e inviata a testimoniare il dono della comunione che Dio vuole per tutta l'umanità e tutta la creazione nel Regno di Dio. In questo lavoro di missione olistica – evangelizzazione e diaconia fatte secondo la via di Cristo – la Chiesa contribuisce ad offrire la vita di Dio al mondo.³ Per la potenza dello Spirito la Chiesa deve proclamare la buona novella in modi che suscitino una risposta in differenti contesti, linguaggi e culture, deve realizzare la giustizia di Dio e lavorare per la pace di Dio. I cristiani sono chiamati a fare causa comune con i popoli di altre fedi, o privi di fede, nella misura del possibile, per il benessere di tutti i popoli e della creazione.

13. L'unità della Chiesa, l'unità della comunità umana e l'unità di tutta la creazione sono interconnesse. Cristo che ci rende uno ci chiama a vivere nella giustizia e nella pace, e ci spinge a lavorare insieme per la giustizia e la pace nel mondo di Dio. Il piano che Dio ci ha fatto conoscere in Cristo è di raccogliere, nella pienezza dei tempi, tutte le cose in Cristo, «le cose del cielo e le cose della terra» (Efesini 1,9-10).

Il nostro impegno

14. Noi affermiamo il posto della Chiesa nel disegno di Dio e ci pentiamo delle divisioni dentro e fra le nostre Chiese, confessando con dolore che la nostra disunione mina la nostra testimonianza alla buona novella di Gesù Cristo e rende meno credibile la nostra testimonianza a quella unità che Dio desidera per tutti. Noi confessiamo la nostra incapacità di fare la giustizia, operare per la pace e assicurare la perennità alla creazione. Malgrado i nostri fallimenti, Dio è fedele e indulgente e continua a chiamarci all'unità. Avendo fede nel potere creatore e ricreatore di Dio, aspiriamo a che la chiesa sia una preguastazione, un segno credibile e un' efficiente serva della nuova vita che Dio offre al mondo. È in Dio, che ci chiama alla vita in tutta la sua pienezza, che si rinnovano gioia, speranza e passione per l'unità. Perciò ci esortiamo gli uni gli altri a rimanere impegnati a conseguire lo scopo primario della comunione delle Chiese nel Consiglio Ecumenico delle Chiese:

Chiamare gli uni gli altri all'unità visibile in una sola fede e in una sola comunione eucaristica, espressa nel culto e nella comune vita in Cristo, attraverso la testimonianza e il servizio al mondo ed avanzare verso l'unità in modo che il mondo creda⁴.

² Esprimiamo la nostra gratitudine ai numerosi programmi del CEC che ci hanno aiutato a comprendere ciò che significa essere una comunità fedele dove si affrontano e si superano le divisioni etniche, di razza, di genere, di potere e di status.

³ Noi ringraziamo per tutto ciò che abbiamo imparato nel corso del Decennio «vincere la violenza» sul soggetto della pace giusta secondo la strada di Dio, che è riassunto nel documento della Commissione Missione ed evangelizzazione intitolato: *Insieme verso la vita – Missione ed evangelizzazione in contesti in evoluzione*.

⁴ *Costituzione e Regole del Consiglio Ecumenico delle Chiese* emendato dalla 9ª Assemblea, Porto Alegre, Brasile 2006, III: Scopi e funzioni. Noi ricordiamo le parole della Prima Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel 1948 ad Amsterdam: «Qui ad Amsterdam nel costituire il Consiglio Ecumenico delle Chiese [...] ci siamo legati gli uni agli altri. Noi intendiamo restare uniti».

Affermiamo l'unicità della nostra comunione e il convincimento di voler ricercare insieme l'unità visibile della Chiesa, grati per la nostra diversità e consapevoli del nostro bisogno di crescere nella comunione.

15. In fedeltà a questa comune chiamata noi ricercheremo insieme la piena unità visibile della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica quando esprimeremo la nostra unità attorno all'unica Tavola del Signore. Nel promuovere l'unità della Chiesa apriremo noi stessi a ricevere i doni di ogni altra tradizione e offriremo i nostri doni gli uni agli altri. Impareremo a commemorare insieme i martiri che hanno testimoniato la nostra fede comune. Continueremo le conversazioni teologiche facendo attenzione alle nuove voci e ai diversi metodi di approccio. Cercheremo di vivere le conseguenze dei nostri accordi teologici. Intensificheremo il nostro lavoro per la giustizia, la pace e la guarigione della creazione e affronteremo insieme le complesse sfide dei problemi sociali, economici e morali del nostro tempo. Ci sforzeremo di trovare modi di vivere insieme più giusti, più partecipativi e più inclusivi. Faremo causa comune con le comunità di altre fedi per il benessere dell'umanità e della creazione. Noi ci considereremo reciprocamente responsabili per l'adempimento di questi impegni. Soprattutto pregheremo incessantemente per l'unità per la quale ha pregato Gesù (Giovanni 17): unità di fede, d'amore e di compassione che Gesù ha portato col suo ministero, unità simile all'unità che Cristo condivide col Padre, unità avvolta nella comunione della vita e dell'amore del Dio Trino. Qui noi riceviamo il mandato per la vocazione della Chiesa all'unità nella missione e nel servizio.

16. Ci rivolgiamo a Dio, sorgente di ogni vita, e preghiamo:

Dio della vita,
guidaci alla giustizia e alla pace,
le persone che soffrono possano conoscere la speranza;
il mondo ferito trovi la guarigione;
le Chiese divise giungano all'unità visibile,
per mezzo dell'Uno che ha pregato per noi
e nel quale noi siamo un solo corpo,
tuo Figlio Gesù Cristo
che con te e lo Spirito Santo
è degno di essere lodato, un solo Dio, ora e sempre.
Amen